

## Progetto Icaro. Un incontro sulla sicurezza stradale al "Sergio Atzeni" di Oristano

Ogni anno sulle strade italiane si verificano più di 500 incidenti al giorno che causano la morte di circa 10 persone e il ferimento di oltre 700: lo rivela il rapporto annuale dell'ACI-ISTAT sugli incidenti stradali del 2012. Un vero e proprio bollettino di guerra che non può non destare preoccupazione e che ha portato la Polizia di Stato a promuovere, anche per l'anno 2013, il Progetto Icaro, giunto ormai alla XIII edizione, in collaborazione con i Ministeri delle Infrastrutture e dei Trasporti, dell'Istruzione, della Fondazione ANIA per la sicurezza stradale e del MOIGE (Movimento Italiano Genitori). Il Progetto Icaro trae il suo nome dalla mitologia greca: il giovane Icaro preso dall'ebbrezza del volo e dalla incoscienza dei suoi anni, cercò di volare in alto nel cielo con le ali di piume e cera costruite dal padre Dedalo. Avvicinatosi troppo al sole, che sciolse la cera delle sue ali, precipitò nel mare e lì trovò la morte. Quest'anno il Progetto Icaro è volato fino ad Oristano, dove sabato 9 novembre, nell'Istituto Tecnico Commerciale 2 "Sergio Atzeni", è stato proiettato il film *Young Europe* (Giovane Europa) del regista Matteo Vicino dinanzi ad una platea di circa 400 studenti. Il film, vincitore del Festival di Milano per la migliore regia, è la storia di quattro ragazzi di differente nazionalità, tristemente accomunati da un fatale destino e



## Basta morti sull'asfalto

**Distrazione, abuso di alcolici e droghe, eccessiva velocità, mancato rispetto delle regole possono spezzare molte vite**

dalla tragica esperienza dell'incidente automobilistico che ha coinvolto ciascuno di loro. Il brusio e le risate degli studenti, che hanno affollato la sala dell'Istituto, si sono placati all'improvviso quando, a luci spente, le immagini del film si sono susseguite tra montaggi spezzati e continui fermo immagine. Josephine, Julian, Federico, sono i nomi dei tre ragazzi protagonisti dell'opera di Vicino: un sottile filo rosso li unisce tristemente

per tutta la durata del film e le emozioni si accavallano in una rappresentazione in cui la speriolatezza delle immagini e la provocazione linguistica la fanno da padrone. E non potrebbe che essere così in un film che vuole fare riflettere i giovani, svilupparne il senso critico, responsabilizzare e smuovere le loro coscienze e quelle degli adulti che a volte, purtroppo, non offrono un buon esempio da imitare, sulla strada e nella vita di tutti i giorni. Al termine della proiezione un costruttivo dibattito si è sviluppato tra gli studenti presenti. Tra gli interventi più attesi quello di Geppi Cucciarri, la conduttrice e comica di Macomer, madrina della campagna sulla sicurezza stradale, che ha alternato con intelligenza momenti di divertente ironia e di profonda riflessione. Perché è importante affrontare il tema della sicurezza stradale, responsabilizzare i ragazzi, educarli e sensibilizzarli al rispetto delle regole e al valore della vita umana. Gli incidenti sono causati da innumerevoli fattori: la distrazione, l'abuso di alcolici e di droghe, l'eccessiva velocità, le regole non rispettate del Codice della Strada. Basta poco per spezzare una vita, la propria o quella di chi incontriamo nel nostro cammino e se quel giorno Icaro, con la incoscienza e l'irrequietezza dei suoi anni, non si fosse avvicinato troppo al sole, ora forse starebbe ancora volando.

Federica Deiala

## Oristano. Lo psicologo Paolo Albiero relatore del terzo incontro *Scuola Genitori*

Che quante volte, di fronte ai nostri figli o a ragazzi adolescenti, davanti alle loro esuberanze, ai cambi d'umore, alle sfuriate improvvise, ai flash di gioia incontenibile, ci siamo fermati e abbiamo detto: *Come mi piacerebbe entrare nella loro testa per capire cosa c'è dentro!* Ebbene, chi giovedì 7 novembre ha partecipato al terzo incontro della *Scuola Genitori 2013*, grazie alla peculiare ed efficace capacità comunicativa del prof. Paolo Albiero, psicologo dell'età evolutiva dell'Università di Padova e noto ricercatore, credo sia stato davvero accontentato. I lettori che non hanno partecipato si tranquillizzano: non è andato in scena nessun film dell'orrore con calotte craniche in bellavista e minuziose vivisezioni della materia grigia dei nostri ragazzi, bensì un'importantissima trazione che, partendo dai dati di carattere psicofisiologico, hanno aperto il campo a preziosissimi suggerimenti anche sul terreno educativo. Ma andiamo per gradi. Il prof. Albiero, attraverso una serie di colorate diapositive che scorrevano man mano si approfondiva la trattazione, ha spiegato al numeroso pubblico del "Garau" che i comportamenti degli adolescenti sono influenzati proprio da particolari e specifiche modificazioni dell'encefalo. Contrariamente ai luoghi comuni, ha anche esplicitato che gli ormoni non sono potenti fattori di sviluppo solo per quel che riguarda la sfera sessuale con tutte le connesse trasformazioni del corpo e i nuovi in-



Foto Stefano Pilia

## Educare: una partita avvincente

*Il docente ha proposto la metafora dell'avventura educativa come un match in cui contano i goal "segnati" dai genitori tra infanzia e pubertà*

teressi relazionali, ma questi influiscono in tutto lo sviluppo del cervello investendo e attivando, a livelli addirittura superiori a quelli degli adulti, le zone che presiedono lo sviluppo emotivo, decisionale e sociale. Ecco perché, spiegava Albiero, spesso le emozioni positive e negative (sbalzi d'umore, sensazioni di stress insopportabili, sensazioni piacevoli) travolgono (letteralmente) i nostri ragazzi: la zona della corteccia cerebrale stimolata è prima di tutto quella orbitofrontale che presiede le emozioni e, solo più tardi, viene adeguatamente attivata anche quella dorsofrontale che ne presiede il controllo razionale. Questo ha portato il professore a concludere che i ragazzi non possono es-

sere diversi da come sono, proprio perché lo sviluppo cerebrale "impone" queste reazioni. Le emozioni attivano i centri del piacere e, nella situazione oggettiva dell'adolescente, la ricerca di questi stati di piacere diventa, per così dire, primaria, almeno fino a quando non maturano quelle zone che, come dicevo sopra, non attivano anche il controllo delle stesse sensazioni emotive. Tuttavia, ha continuato, questo non significa che l'adolescenza si connota come un periodo irrimediabilmente negativo e destinato a creare perduranti situazioni trasgressive e di conseguente conflitto o disagio sociale. I problemi che nascono, legati al fatto che i nostri ragazzi hanno cominciato

seriamente la loro strada verso la conquista della propria autonomia, sono di natura transitoria e il loro superamento dipende, fondamentalmente, dalle relazioni familiari vissute nelle fasi precedenti l'adolescenza. Essa è un periodo delicato ma positivo perché predispone i ragazzi ad adattarsi a situazioni nuove, li fa "uscire di casa" per iniziare il cammino verso la vita adulta. È anche fondamentale che soprattutto gli adulti e gli educatori si rendano conto che gli adolescenti sono certamente in grado di capire e rimanere affascinati dal mondo degli adulti, ma non sono in grado di viverlo in maniera equilibrata, proprio perché la loro situazione evolutiva non glielo consente. In chiusura, Albiero ha riproposto la metafora dell'avventura educativa intesa come una partita. La sua riuscita, in termini di successo educativo, dipende da quanti goal i genitori riescono a "segnare" nel primo tempo, quello che va dalla prima infanzia alla pubertà. Nell'adolescenza i figli sembrano prendere altre strade, ma se i genitori sono stati testimoni credibili di valori positivi e lasciano aperte le porte del dialogo e del confronto con la pazienza di chi sa attendere e accompagnare, quella lontananza sarà in realtà solo un cammino parallelo e la partita si risolverà in un soddisfacente pareggio che per i ragazzi segnerà, a tappe, il tempo dell'equilibrio, dell'autonomia e della realizzazione.

Stefano Pilia